

**Manipolazioni****Così si creano le verità di regime**

Simona Forti

**E**vero, come da più parti si afferma, che il concetto di post-verità darebbe voce ad un mutamento epocale rispetto alla distinzione vero-falso? Ed è vero, come alcune filosofe e filosofi anche in Italia sostengono, che l'origine non solo del termine, ma anche della prassi che ad esso corrisponde, andrebbe individuata nel cosiddetto «post-moderno», in quel movimento intellettuale che ha elevato a proprio esergo indiscusso il motto nietzscheano «non esistono fatti, ma solo interpretazioni»?

Temo che queste ipotesi facciano capo a spiegazioni troppo semplici, e probabilmente anche un po' ideologiche. Per quanto mi riguarda preferisco infatti attenermi ad una locuzione - «menzogna istituzionalizzata» - dal campo semantico meno ampio ma anche meno sfuggente, nata sì in circostanze storiche specifiche ma ancora oggi in grado di aiutarci a capire le

ripercussioni politiche, etiche e in fondo antropologiche, dei nuovi e diversi discorsi in cui la realtà ci viene ingannevolmente restituita: edulcorata o parziale; manipolata o distorta; negata o inventata. Certo, si dovrebbe prima riflettere sul significato di menzogna, in un'epoca in cui il concetto stesso di realtà vede modificare i confini della propria definizione.

Menzogna istituzionalizzata è la locuzione emersa dalla riflessione di alcuni pensatori e pensatrici che hanno cercato di fare i conti con le novità traumatiche provocate dai cosiddetti regimi totalitari. Oggi, ancora più di ieri, istituzionalizzata non si riferisce tanto all'insieme degli istituti politici e giuridici quanto al significato sociologico e filosofico più generale del termine, vale a dire ai modi attraverso cui si depositano e cristallizzano, grazie a processi di oggettivazioni, tipizzazione e ripetizione, alcuni modi, modelli e ruoli di comportamento all'in-

**Palazzo Ducale a Sassuolo**

Nella mostra di Sidival Fila promossa da Gruppo Giovani Imprenditori Emilia Area Centro e Gallerie Estensi, opere su parete e installazioni da venerdì 14

terno di una data società e di un dato gruppo. Per cui, oltre al potere degli organi politici nell'assumere, propagandare ed imporre dall'alto asserzioni ideologiche o mendaci, per meglio ottenere consenso e obbedienza nelle masse, l'attenzione si rivolge a come dal basso si raggiunge e si propaga la condivisione di quella che per ora continuiamo a chiamare menzogna politica. Ed è quest'ultima dinamica che diventa particolarmente rilevante nelle nostre post-democrazie.

Il carattere innovativo della menzogna istituzionalizzata totalitaria sta nella sua capacità performativa. Perché non si è trattato di semplici occultamenti di circoscritte realtà fattuali, ma di un potere «creativo» che ha fornito espressione linguistica ad aberranti contenuti ideologici, di una finzione così potente e condivisa che ha rischiato di riplasmare il mondo, tanto che si è andati molto vicino a distruggere la trama stessa dell'in-

tera realtà. Quei regimi hanno posto le basi per l'erosione della differenza tra i fatti e le invenzioni, conferendo il primato assoluto alla «verità di regime» e manipolando senza fine la fattualità. Tuttavia non sono riusciti ad affossare del tutto la distinzione tra reale e fittizio.

Una distinzione, questa, che anche grazie alla gestione perniciosa di «democratica», nel senso di dilettantesca e dal basso, degli strumenti mediatici, sembra oggi sul punto di scomparire per sempre. Stiamo forse rischiando di trasformare il mondo in un gigantesco fantasma, dentro cui la solidità dei fatti evapora nell'estinazione di impressioni personali che trovano astuti organizzatori?

#PRODUZIONE RISERVATA

**L'autrice sarà domenica 16 alle ore 15 in Piazza Re Astolfo a Carpi**

